



L'esplosione del *Catalangate* aumenta i problemi di instabilità politica del Governo Sánchez*

di Laura Frosina**

Dopo un biennio segnato da una crisi multiforme e dalla presenza di un Governo di coalizione piuttosto fragile, spesso gravato da problemi di instabilità politica e parlamentare, la Spagna sembrava destinata ad entrare in una fase di graduale ripresa economica e sociale, con l'arrivo dei fondi europei di *Next Generation*, che avrebbe dovuto incidere positivamente sull'evoluzione della XIV legislatura.

Nel primo quadrimestre del 2022, invece, la vita politica del Paese, così come quella di molti altri Stati, è stata profondamente scossa dall'aggressione militare illegale e ingiustificata operata dalla Russia nei confronti dell'Ucraina e dal drammatico conflitto bellico conseguente. Le disastrose conseguenze economiche, sociali e umanitarie della guerra, e le incertezze legate alla sua evoluzione, hanno destabilizzato la vita politica del Paese iberico, contribuendo a creare nuovi elementi di tensione, sia all'interno del Governo di coalizione che a livello parlamentare, tra i partiti schierati su posizioni, più o meno, interventiste, e quelli, invece, sostenitori di una linea integralmente pacifista.

Il Governo Sánchez, dopo una fase iniziale in cui aveva scelto di fornire soltanto indirettamente aiuto militare all'Ucraina, ha deciso di cambiare strategia inviando armi militari offensive alla resistenza ucraina, al fine di seguire la linea di pieno sostegno militare, oltretutto finanziario e umanitario, garantita da diversi Stati membri dell'Unione europea. Il Governo Sánchez ha scelto, dunque, di allinearsi integralmente alle posizioni ufficiali e alle sanzioni incrementali contro la Russia adottate dall'Unione europea, così come di uniformarsi pienamente alla strategia di deterrenza portata avanti dall'Alleanza Atlantica della NATO, nell'obiettivo condiviso di difendere le frontiere internazionali.

La condanna del Governo spagnolo è stata, infatti, piena, ferma e integrale rispetto ad una guerra che lo stesso Sánchez ha definito, in diversi consessi nazionali e internazionali, "ingiusta", "non provocata", "illegittima", "senza precedenti", e soprattutto compiuta in aperta violazione del diritto internazionale, della sovranità, dell'indipendenza e della integrità territoriale dell'Ucraina. In diverse circostanze Sánchez ha richiesto al Presidente Putin di cessare immediatamente le sue azioni militari e ritirare le forze e le attrezzature militari dal territorio

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Ricercatrice di *Diritto pubblico comparato* - "Sapienza" Università di Roma.

ucraino, esprimendo totale solidarietà e ammirazione per la resistenza dimostrata dal popolo ucraino. Con la medesima insistenza, il Presidente del Governo spagnolo ha esortato in diverse occasioni le parti coinvolte nel conflitto a proseguire gli sforzi diplomatici per trovare una soluzione pacifica basata sul rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale dell'Ucraina, dei principi e delle norme del diritto internazionale. Posizioni, queste ultime, che sono state sin da subito sintetizzate emblematicamente nelle conclusioni del Consiglio europeo, del **24 febbraio**, in cui i 27 Stati membri hanno dichiarato che: "Il ricorso alla forza e alla coercizione per cambiare i confini non è ammissibile nel XXI secolo. Le tensioni e i conflitti dovrebbero essere risolti esclusivamente attraverso il dialogo e la diplomazia"

La guerra russo-ucraina, le cui conseguenze non sono ancora interamente qualificabili e quantificabili, ha sicuramente rappresentato un fattore esogeno di grave e inedita instabilità per la Spagna, ma non è stato l'unico elemento di destabilizzazione politica intervenuto in questi mesi.

Si sono registrati infatti altri avvenimenti eccezionali che, seppur non paragonabili alla gravità della guerra in corso, sono risultati altrettanto imprevisi e hanno contribuito ad alimentare nuove tensioni politiche, istituzionali e territoriali all'interno di tale ordinamento.

Un evento che ha suscitato particolare allarme, non soltanto a livello nazionale ma anche a livello internazionale, è stata la notizia di un'operazione di presunto cyberspionaggio compiuto a danno di numerosi esponenti del secessionismo catalano per evidenti finalità politiche.

A diffondere la notizia è stato il *New Yorker*, in un articolo del **18 aprile** dal titolo "How democracies spy on their citizens", dedicato all'analisi delle attività di cyberspionaggio e ai rischi connessi per la tutela della privacy dei cittadini. In questo articolo è stato citato un [report](#) pubblicato dall'Istituto di ricerca canadese, *Citizen Lab*, secondo il quale gli smartphone di 65 politici catalani legati all'indipendentismo sarebbero stati intercettati, spiati e infettati, tramite lo spyware pegasus, un software prodotto da un'azienda israeliana, NSO, che ufficialmente viene venduto soltanto alle autorità governative e ai servizi di *intelligence* per intercettare e sorvegliare attività criminali e terroristiche. Si tratta di un'azienda già ampiamente nota alle cronache internazionali, perché nel 2021 è stata al centro di un grande scandalo di cyberspionaggio di massa, operato attraverso l'utilizzo illegale del software pegasus, che ha visto il coinvolgimento di circa 50 Governi di tutto il mondo.

Dai dati dell'indagine operata da *Citizen Lab* emerge come siano stati coinvolti non soltanto i politici indipendentisti, primi tra tutti, i Presidenti della Generalità nelle ultime legislature (Carles Puigdemont, Quim Torra e Pere Aragonés), ma anche diversi parlamentari, giornalisti, i leader delle due principali organizzazioni indipendentiste, l'*Asemblea Nacional Catalana* e *Omnium Cultural*, e finanche alcuni avvocati o familiari delle persone direttamente coinvolte, come ad esempio la moglie di Carles Puigdemont, o alcuni membri del suo staff. Il rapporto del centro di ricerca canadese non indica i soggetti responsabili di questa operazione, ma rileva la presenza di una serie di indizi che dimostrano l'esistenza di una relazione con le autorità spagnole. Il cd. *Catalangate*, noto alle cronache anche come caso *Pegasus*, ha sollevato sin da subito una situazione di incertezza generale sui presunti responsabili e sull'illegalità di questa operazione di spionaggio di massa e, soprattutto, ha provocato una immediata reazione difensiva del Governo nazionale e forti

polemiche da parte del Governo della Generalità e dei politici catalani, *in primis*, di quelli direttamente coinvolti. Questi ultimi, in particolare, hanno lamentato una piena violazione dei loro diritti fondamentali più basilari, come quello alla privacy, e un pieno attacco alla democrazia spagnola. Da un punto di vista giuridico, la vicenda, che è stata già sottoposta all'esame della *Comisión de Secretos Oficiales* in seno al Congresso dei Deputati, si profila particolarmente complessa e rischia di avere rilevanti conseguenze giuridiche e costituzionali. La legislazione nazionale sui segreti di stato prevede che il *Centro Nacional de Inteligencia* (CNI), unica autorità legittimamente in possesso del controverso software pegasus, possa intercettare le comunicazioni private soltanto in presenza di un'autorizzazione giudiziaria disposta da un magistrato del Tribunale Supremo.

Nelle prime dichiarazioni rese dal Governo Sánchez, anche per il tramite dei Ministri della Presidenza e degli Interni, si è parlato di completa estraneità ai fatti ed è stato negato ogni tipo di coinvolgimento e contatto con l'azienda israeliana. A più riprese il Governo Sánchez, nel commentare l'accaduto, ha affermato che i servizi di *intelligence*, posti alle strette dipendenze del Ministero della Difesa, hanno sempre agito nel pieno e scrupoloso rispetto della legge. Successivamente, secondo alcune fonti non ufficiali riportate da *El País*, sono trapelate notizie relative a intercettazioni ordinate dal CNI nei confronti solo di alcuni leader indipendentisti coinvolti nel *Catalangate* sulla base di una previa autorizzazione giudiziaria. Queste rivelazioni sono state parzialmente confermate dalle dichiarazioni rese a porte chiuse dalla Direttrice del CNI, Paz Esteban, in seno alla *Comisión de Secretos Oficiales*, nel cui ambito -secondo quanto riferito ai giornalisti- è stato ribadito che tali intercettazioni siano state operate nel pieno rispetto della legalità e abbiano riguardato soltanto un numero limitato di politici indipendentisti. Dal complesso delle informazioni fornite in questa sede, sembrano emergere alcune discrepanze e incongruenze che hanno probabilmente condizionato la scelta del Governo di destituire (con il [Regio Decreto 351/2022 \(BOE n. 112 dell'11 maggio 2022\)](#) la Direttrice del CNI, Paz Esteban, e nominare in sua sostituzione Esperanza Casteleiro, già Segretaria di Stato della Difesa.

Va poi osservato che la vicenda di cyberspionaggio non è rimasta circoscritta al *Catalangate* ma si è allargata, nei giorni immediatamente successivi all'esplosione dello scandalo, anche al Presidente del Governo Sánchez e alla Ministra della Difesa, Margarita Robles. Secondo quanto dichiarato da fonti governative, in particolare, dal *Centro Criptológico Nacional* del CNI, i cellulari istituzionali del Presidente e della Ministra sarebbero stati violati dallo stesso spyware israeliano pegasus nel periodo compreso tra maggio e giugno del 2021. Il Ministro della Presidenza, Félix Bolaños, ha chiarito che in questo caso si è trattato sicuramente di una intrusione esterna operata senza il coinvolgimento degli organi statali e in assenza di alcuna autorizzazione giudiziaria. Il giudice Calama dell'*Audiencia Nacional* ha già avviato un procedimento penale per indagare sui reati di divulgazione di segreti presuntivamente commessi attraverso tali attacchi informatici alle due cariche istituzionali.

L'esplosione di questi gravi scandali ha generato un vero e proprio terremoto politico e ha sortito una durissima reazione da parte del Governo catalano. Il Presidente della Generalità, Pere Aragonés, ha richiesto immediatamente chiarimenti e assunzioni di responsabilità da parte del Governo spagnolo, annunciando il congelamento della *mesa* di dialogo con lo Stato per il venir

meno dei presupposti di fiducia minimi sui quali si era costruita questa nuova fase di negoziazione sulla problematica questione indipendentista catalana. Ha minacciato, inoltre, di promuovere azioni giudiziarie, sia a livello nazionale che europeo e internazionale, e soprattutto di interrompere ogni forma di collaborazione parlamentare di *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc) con il Governo di coalizione, che - come noto- rappresenta uno dei suoi principali interlocutori parlamentari per portare a termine la legislatura.

Non stupisce, quindi, che la riapertura delle tensioni tra Madrid e Barcellona e, in particolar modo con l'alleato parlamentare di Erc, stia avendo delle conseguenze sulla stabilità del Governo Sánchez, già provato dalla gestione delle conseguenze economiche e sociali della guerra in Ucraina, dai contrasti interni alla coalizione e, più in generale, dalla sua debolezza parlamentare. Questa debolezza è emersa drasticamente in alcune votazioni decisive in seno al Congresso dei Deputati volte ad ottenere la convalida di due importanti decreti- legge concernenti, rispettivamente, la riforma del mercato del lavoro ([Reale Decreto-Legge n. 32/2021, BOE n. 313 del 28 dicembre 2021](#)) e il Piano anticrisi approvato in risposta alle conseguenze economiche e sociali della guerra in Ucraina ([Reale Decreto-Legge n. 6/2022, BOE n. 76 del 30 marzo](#)).

La riforma del mercato lavoro, che rappresentava per il Governo una delle principali scommesse anche al fine di avere un rapido accesso ai fondi europei di *Next Generation*, è stata votata, in una delle giornate più convulse della storia parlamentare recente, con lo scarto di un solo voto risultante da un voto telematico espresso erroneamente da parte di un deputato del *Partido Popular*. Questa votazione, che ha sollevato una richiesta di rettifica da parte dei popolari e un dibattito più generale sulla regolarità e l'affidabilità del voto elettronico, ha permesso al Governo di portare a termine una riforma sulla quale si giocava una partita importante della legislatura.

Il Piano Nazionale anticrisi di risposta alla guerra ucraina è stato approvato, invece, all'indomani del *Catalangate*, senza il sostegno dei repubblicani indipendentisti catalani, con lo scarto di solo 4 voti prestati da parte dei deputati del partito radicale basco di Eh Bildu. Anche l'approvazione di questa riforma, considerata fondamentale per la gestione della crisi conseguente alla guerra, ha messo a dura prova il Governo Sánchez che ha rischiato nuovamente di essere messo in minoranza in una importante votazione parlamentare.

Non sono state soltanto queste votazioni a mettere in discussione la stabilità del Governo di coalizione. Un'altra questione sulla quale si è registrata una ferma e coesa opposizione delle forze politiche rappresentate al Congresso dei Deputati è stata quella del Sahara Occidentale, rispetto alla quale il Premier ha cambiato ufficialmente posizione senza operare un previo dibattito e confronto con le *Cortes Generales*. In particolare, ha sollevato forti contestazioni la scelta di Sánchez di dichiarare pubblicamente il suo appoggio al piano del Marocco sul Sahara Occidentale, fondato sul riconoscimento internazionale della sovranità marocchina sulla ex colonia spagnola e sulla concessione al territorio di un'autonomia limitata, rinnegando sostanzialmente il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi conformemente a quanto previsto dalle risoluzioni adottate dall'ONU. Il cambio repentino di Sánchez è stato sanzionato dal Congresso dei Deputati che ha approvato, con la sola opposizione socialista e l'astensione di

VOX e *Ciudadanos*, una proposta non avente natura legislativa (PNL) con la quale ha ratificato l'opzione di una soluzione negoziata nell'ambito dell'ONU, respingendo la decisione assunta unilateralmente da una parte del Governo.

Infine, un ultimo rilevante avvenimento di questi mesi, che ha mutato lo scenario politico nazionale, è stato il cambio di leadership avvenuto all'interno del *Partido popular*. Quest'ultimo, corroso da una crisi tra diverse correnti interne ed entrato in una fase di declino dopo il risultato deludente delle elezioni anticipate in *Castilla y León*, ha celebrato il suo XX Congresso straordinario in cui ha eletto Alberto Núñez Feijóo nuovo Presidente del partito. Il successore di Pablo Casado ha inaugurato una nuova fase più moderata nella direzione del partito e, sebbene dimostri un'attitudine più incline al dialogo con il Governo, potrà convertirsi in un avversario maggiormente temibile per il partito socialista nell'ambito delle competizioni elettorali future.

Gli accadimenti e le vicende dei primi mesi del 2022 hanno, quindi, scardinato alcuni equilibri politici e territoriali faticosamente consolidati nella prima parte della legislatura, introducendo nuovi elementi di tensione e destabilizzazione politica, economica e sociale, che rischiano di mettere a dura prova il Governo di coalizione e la continuazione della legislatura.

ELEZIONI

ELEZIONI ANTICIPATE IN *CASTILLA Y LEÓN*

Il **13 febbraio** si sono svolte le elezioni in *Castilla y León*, convocate anticipatamente dal Presidente uscente, il popolare Alfonso Fernández Mañueco, che aspirava a rinsaldare la sua maggioranza per smarcarsi dall'alleato di Governo, *Ciudadanos*, e governare da solo nella Comunità autonoma. L'obiettivo del trionfo elettorale non è stato tuttavia raggiunto, nonostante i popolari si siano confermati come primo partito nella regione. Il *Partido Popular* ha vinto le elezioni con il 31,43% dei voti e 31 seggi, conquistando due seggi in più rispetto alla passata legislatura, rimanendo, tuttavia, lontano dalla quota della maggioranza assoluta dei 41 parlamentari che aspirava a raggiungere per costituire un Governo monocolore autonomo. In seconda posizione, con 28 seggi e il 30,05% dei voti, si è collocato, invece, il *Psoe*, che era risultato nella passata legislatura il partito più votato pur non riuscendo a conquistare un numero di seggi sufficiente per governare. La terza posizione è stata conquistata dal partito di VOX, che ha guadagnato un numero elevato di voti (17,64%) e seggi (13) rispetto alle passate elezioni, convertendosi per i popolari nella forza politica più ambita con cui negoziare la formazione del futuro Governo. Sono riusciti a conquistare rispettivamente 3 seggi ciascuno: il partito dell'*Unión del Pueblo Leonese*, che aspira ad ottenere il riconoscimento dell'autonomia della Regione Leonese dalla Castiglia, e il partito *Soria Ya*, che è un partito neo-costituito per combattere il fenomeno dello spopolamento. Il vero sconfitto di queste elezioni regionali è stato, invece, *Ciudadanos*, che ha subito un vero e proprio tracollo conquistando 1 solo seggio con il 4,5 % dei voti, perdendo, così, 11 consiglieri regionali rispetto alla passata legislatura. Infine, sono rimasti a quota 1 seggio ciascuno i partiti di *Unidas Podemos* e *Xav*. I risultati elettorali, suscettibili di plurime letture interpretative, hanno certificato, senza ombra di dubbio, il fallimento della strategia popolare di convocare elezioni anticipate, che non ha riscontrato lo stesso risultato della Comunità di Madrid, oltretutto l'indiscusso successo elettorale del partito dell'estrema destra di VOX.

L'11 marzo il Pp e VOX, al termine di una lunga negoziazione, hanno sottoscritto un accordo per governare in coalizione in *Castilla y León*, che contempla un pacchetto di obiettivi e azioni programmatiche condivise da realizzare nel corso della legislatura. L'accordo prevede, anzitutto, le modalità per costituire un Governo di coalizione stabile e solido, in base al quale al partito di VOX spetterà la presidenza delle *Cortes*, la direzione della vicepresidenza di Governo e di tre *Consejerías* (Agricoltura, Cultura, Industria e Occupazione), mentre le restanti sette *Consejerías* rimarranno sotto il controllo del Pp. Tra i diversi obiettivi programmatici concordati tra le due forze politiche, spiccano quelli di una legge contro la violenza familiare, una politica di immigrazione ordinata e di pieno contrasto alle mafie illegali, un'educazione priva di una connotazione ideologica, e, infine, una consistente contrazione della spesa istituzionale e della spesa pubblica, unitamente ad un miglioramento della qualità dei servizi pubblici.

PARTITI

IL XX CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO POPOLARE E L' ELEZIONE DI ALBERTO NÚNEZ FEIJÓO COME PRESIDENTE DEL PARTITO

Il 1 e 2 aprile si è svolto a Siviglia il XX Congresso Nazionale del Partito popolare convocato, con carattere straordinario e urgente, sulla base delle regole e del calendario stabiliti dalla Giunta Direttiva Nazionale nella riunione del 1° marzo 2022. La Giunta Direttiva Nazionale era stata convocata nel mese di febbraio da parte del Presidente Pablo Casado, il quale aveva perso gran parte del sostegno internamente al partito a causa di uno scontro con la Presidente della Comunità autonoma di Madrid e del risultato elettorale deludente riportato in *Castilla y León*.

Nel Congresso è stato eletto il candidato Alberto Núñez Feijóo, Presidente della Comunità autonoma della Galizia, come nuovo Presidente del Partito Popolare, con 2619 voti, nessun voto contrario e 44 in bianco. Nel giorno del suo insediamento il neo Presidente ha pronunciato, dinanzi ai 3000 partecipanti al Congresso, un discorso completo in cui ha insistito sulla moderazione, il senso di Stato e l'unità nazionale quali aspetti chiave della sua linea politica. Ha espresso, poi, le sue posizioni su svariate questioni, che vanno dai rapporti con il Governo ai partiti politici, e dall'Unione europea fino alla guerra in Ucraina.

Il giorno successivo ha reso nota la composizione dei nuovi vertici del partito che hanno rafforzato il potere popolare gallego e andaluso ed escluso, per converso, il cerchio di persone più vicine alla Presidente della Comunità autonoma di Madrid. In tal senso, in particolare, tra le nuove nomine figurano quelle di: Cuca Gamarra, portavoce parlamentare di Pablo Casado, nominata Segretaria Generale, e di Elías Bendodo, braccio destro del Presidente andaluso, Juan Manuel Moreno, nominato nuovo coordinatore generale del partito.

PARLAMENTO

PRINCIPALI LEGGI APPROVATE DALLE CORTES GENERALES

Durante il primo quadrimestre del 2022 le *Cortes Generales* hanno svolto una attività legislativa abbastanza intensa, approvando 4 leggi organiche e 7 leggi ordinarie.

Tra le leggi organiche si segnalano: [la legge organica n. 1, 2022, dell'8 febbraio](#), che modifica la Legge Organica 1/ 2007, del 28 febbraio, di riforma dello Statuto di autonomia delle Isole

Baleari, per la soppressione dell'*aforamiento* dei Deputati e delle Deputate del Parlamento e dei membri del Governo delle Isole Baleari (BOE n. 34, del 9 febbraio); [la legge organica n. 2, 2022, del 21 marzo](#), di miglioramento della protezione delle persone orfane vittime della violenza di genere (BOE n. 69, del 21 marzo); e [la legge organica n. 4, 2022, del 12 aprile](#), con la quale si modifica la legge organica 10/1995, del 23 novembre, del Codice penale, per penalizzare le azioni di osteggiamento portate avanti contro le donne che vogliono esercitare il proprio diritto alla interruzione della gravidanza (BOE n. 88, del 13 aprile).

La prima delle leggi organiche approvate ha eliminato la prerogativa del cd. *aforamiento* per tutti i parlamentari e i membri del Governo delle Isole Baleari. Si tratta di una riforma statutaria, simile a quelle già approvate da altre diverse Comunità autonome, con cui è stato eliminato quel trattamento giurisdizionale differenziato previsto per questa categoria di cariche pubbliche, in quanto ritenuto un ingiusto privilegio che viola il principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla Giustizia.

La seconda legge organica approvata rappresenta un intervento legislativo volto a sostenere e a tutelare integralmente i figli rimasti orfani di madre vittima di violenza di genere, offrendo loro una protezione giuridica speciale per via della condizione di sofferenza psicologica e della necessità di garantirgli una vita dignitosa. La legge modifica puntualmente diverse norme processuali, fiscali e di sicurezza sociale, rivolte a colmare alcune lacune giuridiche che arrecano pregiudizi a questa categoria di persone, agevolando i processi di liquidazione della eredità, di riscossione delle indennità, ed altro ancora.

E infine la legge organica n. 4/2022 ha introdotto l'art. 172 *quarter* del Codice penale per sanzionare, con una pena detentiva da tre mesi a un anno, ovvero, in alternativa, con lavori di pubblica utilità da trentuno a ottanta giorni, la persona che si renda colpevole di azioni persecutorie, compiendo atti molesti o coercitivi, nei confronti della donna o del personale sanitario che praticano l'aborto. La modifica legislativa, approvata su istanza del *Difensore Civico* e su proposta del gruppo socialista, non prevede nemmeno che sia necessaria la denuncia della persona offesa o del suo rappresentante legale.

Tra le leggi ordinarie si segnalano, invece: la [legge n. 1/2022](#), con la quale si modifica la legge 12/2022, del 23 maggio, tramite la quale si approva il *Concierto Económico* della Comunità Autonoma del Paese Basco (BOE n. 34, dell'8 febbraio); la [legge n. 3/2022](#) di convivenza universitaria (BOE n. 48, del 25 febbraio).

La legge 1/2022 rappresenta un importante intervento di aggiornamento normativo del *Concierto* economico basco per adeguarlo a tutte le modifiche che hanno interessato l'ordinamento tributario statale dal 2017. Nello specifico la legge ha incorporato la riforma che ha semplificato e modernizzato l'*Imposta sul Valore aggiunto* (IVA) relativa al commercio elettronico transfrontaliero, uniformandosi così a questa e ad altre innovazioni normative europee cui è stata data attuazione a livello nazionale. Inoltre, ha recepito le nuove figure impositive concernenti le Transizioni Finanziarie o l'Imposta su determinati servizi digitali.

La legge n. 3/2022, infine, disciplina le basi della convivenza in ambito universitario promuovendo l'utilizzo preferenziale di modalità alternative di risoluzione delle controversie che possano impedire il normale svolgimento di funzioni essenziali di docenza e ricerca. La legge stabilisce, inoltre, il regime disciplinare dello studente universitario, del personale docente e di ricerca e, infine, del personale tecnico-amministrativo.

LE INCERTE E CONTROVERSE VOTAZIONI DEL CONGRESSO DEI DEPUTATI SULLA RIFORMA DEL LAVORO E SUL PIANO ANTICRISI IN RISPOSTA ALLA GUERRA IN UCRAINA

Il **3 febbraio** si è conclusa al Congresso dei Deputati la votazione per la [risoluzione di convalida](#) del decreto legge n. 32/2021, recante misure urgenti per la riforma del lavoro, la garanzia della stabilità dell'occupazione e la trasformazione del mercato del lavoro (BOE n. 33, del 8 febbraio 2022), nel corso di una giornata che è passata alla storia per “il surrealismo puro” da cui è stata contrassegnata. La riforma del mercato del lavoro, negoziata per mesi con partiti, sindacati e imprese, e profondamente osteggiata dall'opposizione, è stata approvata con 175 voti a favore e 174 voti contrari, grazie allo scarto di un solo voto telematico del deputato del Pp, Alberto Casero, che ha commesso un errore al momento della votazione. Un'altra sorpresa della giornata è stato il voto contrario dei due deputati dell'*Unión del Pueblo Navarro*, che non si sono uniformati alla disciplina di voto del gruppo parlamentare rischiando ora l'espulsione dal proprio partito. La votazione è stata profondamente contestata da entrambe le parti politiche della maggioranza e dell'opposizione: i socialisti hanno accusato il Pp di aver corrotto i deputati dell'*Upn* per cambiare voto; i popolari hanno qualificato l'accaduto come una violazione della sovranità nazionale, richiedendo una nuova votazione e minacciando di ricorrere tramite *amparo* al Tribunale Costituzionale.

Il Congresso dei Deputati ha rassicurato sull'assoluta efficienza e affidabilità del sistema di votazione informatica, che ha dimostrato di funzionare perfettamente a partire dalla sua attivazione nel 2021, specificando, quindi, che l'errore è stato compiuto dal parlamentare e che ciò non legittima una ripetizione di tale votazione.

Il **28 aprile** il Congresso dei Deputati, in un'altra votazione politicamente complessa e controversa, ha convalidato con [risoluzione di convalida](#) il decreto-legge n. 6/2022, del 29 marzo, recante misure urgenti nell'ambito del Piano Nazionale di risposta alle conseguenze economiche e sociali della guerra in Ucraina (BOE n. 107, del 5 maggio 2022). La convalida del decreto è stata approvata, *in extremis*, con soli 176 voti a favore. Il piano prevede un totale di 16.000 milioni di euro tra aiuti diretti, riduzione delle imposte e crediti dell'*Instituto de Crédito Oficial*. Tra le principali misure approvate figurano: la riduzione del prezzo della benzina e del gasolio; la proroga della riduzione delle imposte sulla luce; una nuova linea di credito del valore di 10.000 milioni dell'ICO diretta a contrastare gli effetti delle crisi nel tessuto produttivo e a coprire le necessità di liquidità delle imprese. Decisivo in questa votazione, parimenti incisiva e incerta come la precedente, è stato l'appoggio ottenuto da Eh Bildu, che ha dichiarato di votare a favore di questa riforma non per appoggiare il Governo ma per sostenere le persone.

REGOLAMENTI PARLAMENTARI TRA CONTINUITA' E RIFORME

Il **10 febbraio** ricorrono 40 anni dall'approvazione del Regolamento del Congresso dei Deputati. Dal 1993 il Regolamento è stato modificato per ben 14 volte attraverso riforme che hanno: stabilito il carattere segreto per alcune sessioni di lavoro delle Commissioni di inchiesta, ovvero hanno regolamentato il voto telematico, e, soprattutto hanno modificato più volte l'articolo relativo alle Commissioni legislative permanenti. Nella attuale legislatura sono state presentate 19 proposte di riforma regolamentari riguardanti, nello specifico, la regolamentazione dell'eventuale partecipazione dei gruppi di interesse ai lavori della Camera, il riconoscimento del Dibattito sullo stato della Nazione a livello regolamentare.

Il **30 aprile** il Senato ha approvato una [riforma del proprio regolamento interno di modifica dell'articolo 92](#) pubblicata sul BOE n. 103, del 30 aprile. La riforma ha previsto

l'estensione del voto telematico in situazioni eccezionali o imprevedibili adeguatamente comprovate che impediscano la presenza fisica in Aula dei senatori, quali, ad esempio, incidenti, motivi di salute o partecipazione a riunioni internazionali, allargando quindi i presupposti giustificativi prima limitati a fattispecie circoscritte alla gravidanza, alla maternità, alla paternità e alla malattia grave. La riforma riconosce che tutti i parlamentari della Camera Alta possano ricorrere al voto in maniera telematica nei seguenti casi: “catastrofi, calamità, crisi sanitarie e paralisi dei servizi pubblici essenziali”.

GOVERNO

IL GOVERNO SÁNCHEZ E LA GUERRA RUSSO- UCRAINA.

Dall'inizio dell'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, la Spagna ha dato il suo pieno e incondizionato sostegno militare, finanziario e umanitario all'Ucraina, allineandosi pienamente alle posizioni ufficiali e alle sanzioni adottate dall'Unione europea.

Il **24 febbraio**, in seguito alla riunione del Consiglio di Sicurezza Nazionale presieduto dal Re Felipe VI, il Presidente del Governo Pedro Sánchez ha pronunciato la prima dichiarazione istituzionale contro l'attacco militare dell'Ucraina da parte della Russia con cui ha condannato integralmente e fermamente le inaccettabili azioni militari del Governo Putin. Nella dichiarazione il Presidente Sánchez ha evidenziato come con l'attacco dell'Ucraina la potenza nucleare russa abbia violato pienamente la legalità internazionale, così come la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Ha giudicato tale aggressione un attacco ai valori europei, primi tra tutti quelli di pace e solidarietà, che hanno garantito anni di stabilità e prosperità all'Europa. Ha insistito sulla importanza dei valori della pace, del rispetto della legalità internazionale, della solidarietà e della cooperazione umanitaria, quali valori condivisi a livello europeo, e altresì sulla volontà dell'Unione europea di fornire una risposta unitaria a tale crisi. Sánchez ha dunque chiarito che la Spagna si allineerà alla strategia e alle misure che verranno adottate su scala europea, precisando che tali misure saranno costantemente comunicate e condivise con i gruppi parlamentari nell'ambito delle *Cortes Generales*. Il Premier ha preannunciato, quindi, la volontà di europeizzare e parlamentarizzare la crisi.

Il **24 febbraio** Sánchez ha partecipato al Consiglio europeo straordinario, che lui stesso ha definito storico, sia perché si è discusso delle conseguenze e delle trasformazioni sistemiche dell'ordine internazionale e della sicurezza europea provocate dall'aggressione dell'Ucraina, sia per le dichiarazioni rese e il pacchetto di sanzioni adottate contro la Russia. Nelle conclusioni adottate al termine del vertice, i Capi di Stato e di Governo dei 27 Paesi membri hanno condannato con la massima fermezza l'aggressione militare non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, la violazione palese della legalità internazionale, della sicurezza e della stabilità europea e mondiale. Nello specifico il Consiglio europeo ha richiesto alla Russia di cessare immediatamente le operazioni militari e di ritirare tutte le forze e le attrezzature militari dal territorio ucraino; di rispettare il diritto internazionale, l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina; e di porre fine agli attacchi informatici. Inoltre il Consiglio ha adottato un pacchetto di misure restrittive integrative riguardanti il settore finanziario, energetico, dei trasporti, la politica in materia di visti, rivolte a sanzionare ed emarginare la Russia, soprattutto a livello economico e finanziario. Sanzioni queste ultime che, come ha commentato lo stesso Sánchez, si dimostrano all'altezza della situazione drammatica creatasi a seguito di questa invasione unilaterale.

Il **28 febbraio** il Presidente del Governo Sánchez ha annunciato, in una intervista resa al Telediario 2 della TVE, che non invierà armi offensive direttamente all'Ucraina, come stanno facendo altri Paesi europei quali, ad esempio, la Germania. Nel corso della intervista ha chiarito che l'aiuto della Spagna si sta indirizzando in tre direzioni che consistono, segnatamente, nell'invio degli aiuti umanitari attraverso la frontiera polacca; nell'invio del materiale difensivo e nella partecipazione al *Fondo europeo per la Pace*. Quest'ultimo – come ha chiarito il Premier – rappresenta un meccanismo inedito dotato di 500 milioni, di cui 450 destinati al materiale offensivo e 50 agli aiuti umanitari, e di cui la Spagna rappresenta il quarto Paese finanziatore. Nel corso dell'intervista ha chiesto anche sostegno e unità a tutti i gruppi parlamentari per offrire una risposta unitaria a livello nazionale e rispondere alle conseguenze economiche della guerra. Si è espresso, infine, sulla questione energetica, sostenendo l'esigenza di un'autonomia energetica dell'Europa, insistendo sulla necessità di fonti energetiche diversificate e sull'importanza delle energie rinnovabili, e infine sulla necessità di arginare il trend di aumento del prezzo del gas e della elettricità.

Il **2 marzo** Pedro Sánchez si è presentato dinanzi al Congresso dei Deputati per riferire sulla evoluzione del conflitto ucraino e sulle misure adottate a livello europeo per contrastare l'offensiva militare russa. In questa circostanza, ha rettificato la posizione iniziale sull'invio delle armi offensive, dichiarando che la Spagna consegnerà direttamente materiale militare offensivo alla resistenza militare ucraina. Ha spiegato questo cambio di posizione ai parlamentari argomentando di voler dare una risposta coordinata e allineata con l'Unione europea. La nuova posizione sull'invio delle armi è stata criticata da alcuni parlamentari più favorevoli ad una strategia pacifista e fondata integralmente sulle vie diplomatiche, in particolare, da quelli di *Unidas Podemos* che hanno giudicato questa scelta un errore.

Il **10 e 11 marzo** il Presidente Sánchez ha partecipato alla riunione informale dei Capi di Stato o di Governo europei a Versailles, in cui è stata adottata la Dichiarazione di Versailles. Con questa dichiarazione i leader europei hanno richiesto l'immediato ritiro delle truppe russe dall'Ucraina e la messa in sicurezza degli impianti nucleari ucraini. Hanno elogiato il popolo ucraino per la resistenza dimostrata nel difendere il proprio Paese e i valori della democrazia e della libertà. Hanno espresso la loro volontà di continuare a dare sostegno politico, finanziario, materiale e umanitario all'Ucraina. Si sono impegnati a rafforzare le capacità di difesa dell'Unione europea, a ridurre le dipendenze energetiche e a costruire una base economica più solida.

Il **24 marzo** il Presidente Sánchez ha partecipato al vertice straordinario della NATO tenutosi a Bruxelles per implementare il coordinamento e le strategie di azione e intervento di tutti gli Alleati dell'Alleanza Atlantica rispetto al conflitto russo-ucraino. Dopo aver denunciato la illegalità, la ingiustizia di tale guerra, e aver espresso piena solidarietà al popolo ucraino, Sánchez ha illustrato le priorità fondamentali del suo Governo per giungere alla fine del conflitto armato. Tali priorità consistono sostanzialmente: nel tentativo di frenare l'invasione e di far ritirare le truppe russe dall'Ucraina; nella volontà di dare completo sostegno e solidarietà all'Ucraina, sia nell'ambito della NATO che dell'Unione europea; nel rafforzare le capacità di deterrenza della NATO per garantire il rispetto delle frontiere internazionali; e nell'aiuto a quei Paesi che stanno ricevendo flussi di rifugiati numerosi che sono dotati di strutture istituzionali più deboli.

Il **24 e 25 marzo** Pedro Sánchez ha partecipato al Consiglio europeo in cui sono state discusse e affrontate diverse questioni legate alla guerra in Ucraina e alle sanzioni nei confronti della Russia, nonché altri temi ad essa connessi come, ad esempio, quelli della sicurezza e della difesa, dell'energia, delle questioni economiche e delle relazioni esterne. Si tratta di un Consiglio politicamente molto rilevante, a cui ha partecipato anche il Presidente statunitense, Joe Biden,

per discutere del rafforzamento della cooperazione transatlantica, e il Presidente Zelenski in videoconferenza.

Nell'ambito di tale Conferenza, oltre alla ferma condanna dell'aggressione militare russa, il Presidente Sánchez è intervenuto sul tema dell'energia, insistendo sulla necessità di abbassare i prezzi della energia e di affrancarsi dalla dipendenza delle importazioni di gas, petrolio e carbone russi, per evitare che l'Europa diventi "un ostaggio di Vladimir Putin". A tal proposito il Premier ha sottolineato come la Spagna sia riuscita ad ottenere dalla Commissione il riconoscimento della "eccezione iberica", ossia di uno status speciale del mercato elettrico di Spagna e Portogallo rispetto a quello europeo, prevalentemente a causa della mancanza di interconnessioni di questi Paesi che importano o esportano solo il 3% dell'energia. Inoltre, un'altra peculiarità del mercato energetico spagnolo consiste nell'elevata presenza di fonti energetiche rinnovabili. Il Presidente Sánchez ha sottolineato, in generale, l'importanza della questione energetica e dell'attuazione di quanto stabilito nella dichiarazione di Versailles, la necessità di eliminare la dipendenza dal gas russo, di diversificare il più possibile le fonti energetiche, attingendo pienamente alle rinnovabili, e infine di garantire la sicurezza energetica sia in termini di somministrazione dell'energia che di prezzi accessibili. Il Premier spagnolo si è orientato pienamente nella direzione della pace e della sicurezza energetica come obiettivi prioritari dell'Unione europea.

Il **30 marzo** il Presidente del Governo Sánchez si è presentato dinanzi al Congresso dei Deputati per riferire sul vertice NATO, sul Consiglio europeo celebrato il 24 e il 25 marzo, sul Piano di *Choque* adottato per rispondere alle conseguenze economiche e sociali della guerra in Ucraina e sulla nuova tappa di relazioni apertasi con il Marocco.

Il **5 aprile** il Presidente dell'Ucraina Volodimir Zelenski è intervenuto in video conferenza dinanzi al Congresso dei Deputati per operare un resoconto sull'evoluzione e le conseguenze dell'attacco della Russia all'Ucraina. Il Premier ucraino ha insistito sulla strenua resistenza portata avanti dal suo Paese per difendersi da una aggressione crudele e ingiustificata iniziata già nel 2014 con l'occupazione della Crimea e poi con la guerra nel Donbás, descrivendo la guerra in corso come la "guerra più atroce in Europa dai tempi della Seconda Guerra Mondiale". Nel suo discorso ha comparato la situazione di guerra che vive attualmente l'Ucraina con i bombardamenti della città di Gernika avvenuti nel 1937 durante la Guerra Civile. Ha poi descritto le atrocità commesse durante questa guerra dagli invasori e le conseguenze devastanti per la popolazione locale.

Ha ringraziato la Spagna per la risposta di solidarietà piena data all'Ucraina, citando e criticando tuttavia quelle imprese spagnole che hanno mantenuto relazioni commerciali con la Russia, evidenziando la pericolosità di una collaborazione con un regime, come quello di Vladimir Putin, che commette crimini contro l'umanità. Zelenski ha chiuso il suo discorso con un messaggio pessimistico in cui ha evidenziato come la intenzione reale di Putin non sia quella di ristabilire la pace e come ciò impedisca di fare previsioni sulla durata della guerra.

Al Presidente ucraino ha fatto immediatamente seguito la replica di Pedro Sánchez, che in un breve discorso ha indicato il popolo ucraino come "un esempio di dignità" per la capacità di resistenza dimostrata di fronte alla brutale aggressione del Governo di Putin e nonostante abbia dovuto subire le conseguenze di una guerra spietata. Il Premier ha evidenziato come questa guerra illegale, ingiusta e irrazionale non sia solo un attacco all'Ucraina ma anche alla democrazia. Ha ribadito l'appoggio pieno della Spagna all'indipendenza, all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina nelle sue frontiere internazionalmente riconosciute e ha condannato fermamente e con determinazione questa guerra spietata. Ha lanciato un appello a Putin da Madrid, chiedendogli un impegno serio per negoziare un'uscita dal conflitto e porre fine alla guerra. Ha

chiuso il discorso lanciando un messaggio di coraggio e speranza all'Ucraina, ricordando che potrà sempre contare sull'appoggio della Spagna.

Il **21 aprile** il Presidente del Governo Sánchez si è recato in visita ufficiale in Ucraina, insieme alla Prima Ministra della Danimarca, Mette Frederiksen, per discutere con il Presidente ucraino Zelenski del tragico conflitto russo-ucraino e per esprimere il suo pieno sostegno al Paese. Il Presidente spagnolo, nella conferenza stampa successiva all'incontro, ha ricordato anzitutto che le relazioni diplomatiche tra Spagna e Ucraina sono state avviate da circa un trentennio. Ha nuovamente dichiarato il pieno appoggio del suo Paese all'Ucraina e la ferma determinazione nel condannare questa guerra ingiusta e ingiustificata iniziata da Putin. Ha riconosciuto pienamente legittima l'aspirazione dell'Ucraina di entrare a far parte dell'Unione europea in quanto parte integrante della famiglia europea. L'Europa tutta e la Spagna, come ha ricordato Sánchez, hanno dimostrato sin dall'inizio di questa guerra piena vicinanza e sostegno all'Ucraina. Nelle ultime tre settimane la Spagna, in particolare, ha inviato aiuti umanitari e importanti quantità di materiale militare e sta contribuendo economicamente al *Fondo Europeo per la pace dell'Unione europea* con 120 milioni di euro. Inoltre sta continuando ad applicare integralmente il regime di sanzioni contro la Russia previste e approvate dall'Unione europea. La Spagna ha approvato un pacchetto umanitario del valore di 51 milioni di euro, attivando un sistema di accoglienza dei rifugiati per offrire loro protezione internazionale. Il Presidente Sánchez si è impegnato, infine, a continuare a dare in futuro pieno sostegno politico, finanziario e militare all'Ucraina. In tale prospettiva, si è impegnato anche a collaborare con la Corte Penale Internazionale per ricercare e perseguire i responsabili dei crimini di guerra, mettendo a disposizione della stessa una *équipe* multidisciplinare composta da almeno otto agenti del Ministero dell'Interno e 39 medici legali, così come altri esperti del Ministero della Giustizia.

Il **28 aprile** il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano Nazionale di risposta alle conseguenze economiche e sociali della guerra in Ucraina. Il Piano prevede di impiegare complessivamente 16.000 milioni di euro di risorse pubbliche, di cui 6 milioni tra aiuti diretti e riduzione delle imposte, e circa 10.000 attraverso una nuova linea di fondi o crediti gestiti attraverso l'ICO. Le uniche vie concrete per ridurre l'impatto economico della guerra e preservare al massimo il trend di crescita e creazione dell'occupazione iniziato nel 2021 consistono nella riduzione del prezzo del gas, della elettricità e dei carburanti; nel pieno appoggio ai settori e alle imprese maggiormente colpite, come le piccole e medie imprese e i lavoratori autonomi; nel rafforzamento della stabilità di prezzi; nella protezione della stabilità finanziaria, nell'accelerazione dell'attuazione del Piano di Ripresa, Trasformazione e Resilienza; nel miglioramento della efficienza energetica e, infine, nel rafforzamento della cybersecurity.

LA QUESTIONE DEL SAHARA OCCIDENTALE E LA DISTENSIONE DEI RAPPORTI CON IL MAROCCO

Il **14 marzo** il Premier Sánchez ha inviato una lettera al Re del Marocco, Mohamed VI, con cui ha dichiarato di appoggiare la proposta avanzata dal Marocco nel 2007 per gestire la controversa situazione del Sahara Occidentale, contribuendo così a porre fine alla crisi diplomatica esplosa circa un anno fa con tale Paese, soprattutto, a causa delle ondate migratorie a Ceuta e Melilla. Il Governo spagnolo, da sempre sostenitore di una soluzione politica giusta, duratura e reciprocamente accettabile in linea con le risoluzioni dell'Onu, e quindi incline ad accettare l'opzione di un referendum sull'autodeterminazione del popolo saharawi, ha deciso repentinamente di cambiare posizione in merito alla questione e di appoggiare il piano di Rabat fondato sul riconoscimento internazionale della sovranità marocchina sul Sahara Occidentale e

sulla concessione al territorio di un'autonomia limitata. La proposta, ritenuta nelle ultime dichiarazioni rese dal Governo spagnolo "la più seria, realista e credibile per risolvere la controversia", prevede la concessione in capo alla regione di funzioni e competenze limitate in campo amministrativo, fiscale, ambientale, culturale e infrastrutturale, lasciando al Marocco la competenza in materia di difesa e sicurezza nazionale, politica estera, moneta, religione e sfruttamento delle risorse naturali del territorio.

Il cambio repentino di posizione del Governo spagnolo non ha mancato di sortire dure conseguenze tanto sul piano delle relazioni estere che nella politica interna. In particolare, il Governo di Algeri, da sempre sostenitore dell'autodeterminazione del popolo saharawi, e tra i principali fornitori di gas della Spagna, ha ritirato il proprio ambasciatore a Madrid.

All'interno del Paese la posizione di Sánchez è stata fortemente contestata, non soltanto dal principale partito dell'opposizione popolare, ma anche dai suoi soci di Governo, come ad esempio *Unidas Podemos* che, tramite la sua leader Ione Belarra, ha insistito sul rispetto del diritto internazionale nella risoluzione del conflitto.

Il cambio di posizione da parte del Governo Sanchez è stato sanzionato a livello parlamentare. Il **7 aprile** il Congresso dei Deputati ha approvato, con la sola opposizione dei socialisti che hanno votato contro, una proposta non di legge con cui è stata ratificata l'opzione di una soluzione negoziata nell'ambito dell'ONU ed è stata respinta, nella sua parte espositiva, la decisione presa "alle spalle del Parlamento" da una parte del Governo. Con questa decisione le forze parlamentari, fatta eccezione per i socialisti, si sono dunque nuovamente pronunciati in favore del diritto all'autodeterminazione della ex colonia spagnola. La proposta approvata, pur non avendo alcun valore vincolante, ha un alto valore simbolico e politico.

L'**8 aprile** il Presidente del Governo si è recato a Rabat per un incontro ufficiale con il Re del Marocco al termine della quale è stato approvato un comunicato congiunto. Sánchez ha chiarito, nella conferenza stampa successiva all'incontro, che la Spagna e il Marocco hanno iniziato una nuova fase nelle relazioni bilaterali basate su una comunicazione permanente, sulla trasparenza e sul rispetto reciproco e degli accordi firmati. Un nuovo partenariato per il XXI secolo che permetterà a entrambi i Paesi di affrontare, in regime di piena collaborazione, le sfide e le opportunità che si profilano all'orizzonte.

PRINCIPALI PIANI E PROGETTI DI LEGGE DEL GOVERNO

In questi mesi il Governo ha approvato una serie di piani e progetti strategici per i prossimi anni e diversi progetti di legge di riforma o regolanti materie nuove prive di una regolamentazione giuridica.

Per quanto concerne i Piani, ha approvato il **18 gennaio** il *Piano statale per l'accesso all'abitazione 2022-2025*, per sostenere i giovani nell'accesso ad una abitazione a prezzi accessibili, che rappresenta uno dei pilastri dello Stato sociale e una delle priorità del Governo di coalizione. Il **3 marzo** il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto strategico "[Nuova Economia della Lingua](#)", per favorire l'uso della lingua spagnola nell'ambito della scienza, della cultura, della Intelligenza Artificiale, dell'insegnamento e dell'apprendimento, con cui si cerca di promuovere investimenti pubblici e privati per rafforzare il valore e l'uso dello spagnolo e delle lingue coufficiali nel processo di trasformazione digitale su scala mondiale.

L'**8 marzo**, nella giornata internazionale delle donne, il Consiglio dei Ministri ha approvato il *III Piano Strategico per l'uguaglianza effettiva di donne e uomini 2022-2025*, rinnovando il suo impegno per garantire la parità di genere.

Il **22 marzo** Consiglio dei Ministri ha approvato il Progetto strategico per la Ripresa e la Trasformazione Economica (PERTE) di [Digitalizzazione del Ciclo dell'Acqua](#), il *Piano di Sviluppo della Rete di Trasporto dell'Energia elettrica nell'orizzonte temporale del 2026*, e infine il [PERTE in materia aerospaziale](#).

Per quanto concerne i progetti di legge si segnalano una serie di proposte innovative riguardanti: la cooperazione per lo sviluppo sostenibile e la solidarietà globale, il diritto all'abitazione a prezzi accessibili, la riforma in materia di scienza, tecnologia e innovazione, e infine un nuovo progetto di legge sul cinema e la cultura audiovisiva.

CORONA

L'ARCHIVIAZIONE DELLE INDAGINI NEI CONFRONTI DI JUAN CARLOS E LA LETTERA INVIATA A FELIPE VI

Il **2 marzo** la *Fiscalía* anticorruzione e quella del Tribunale Supremo hanno firmato i decreti di archiviazione di alcune indagini relative a diverse condotte illecite e irregolarità finanziarie compiute dal Re emerito Juan Carlos. Tali condotte avrebbero potuto dare luogo a reati fiscali ma sono stati considerati dalla procura penalmente non perseguibili, o caduti in prescrizione, perché furono commessi prima del 2014, quando Juan Carlos era coperto dall'inviolabilità che l'articolo 56, comma 3, della Costituzione riserva al Capo dello Stato. Mentre gli atti presuntivamente delittuosi commessi dopo il 2014 sono stati estinti per via delle due operazioni di regolarizzazione fiscale compiute dal Re emerito dinanzi al Fisco nel 2020 e nel 2021. L'archiviazione delle indagini da parte del Tribunale Supremo non ha dissipato tutti i dubbi dell'opinione pubblica sulla vicenda giudiziaria di Juan Carlos, dato che le indagini sono state chiuse per cause formali, come la inviolabilità per gli atti compiuti precedentemente al 2014, la prescrizione di alcuni reati e la estinzione di altri reati commessi.

Il **7 marzo** il Re Juan Carlos ha inviato una [lettera](#) al figlio Felipe VI che è stata pubblicata, su sua richiesta, nella forma di un comunicato stampa nel sito web dalla Casa Reale. Nella lettera il Re emerito ha esplicitato la sua volontà di continuare a vivere ad Abu Dhabi in questa fase della sua vita e di ritornare frequentemente in Spagna, risiedendo in una abitazione privata fuori dal Palazzo della Zarzuela. Juan Carlos ha chiarito che, nonostante l'archiviazione delle indagini nei suoi confronti, non intende far rientro in Spagna, dichiarandosi perfettamente consapevole delle ripercussioni pubbliche che hanno avuto le indagini e gli scandali riguardanti la sua vita privata. Allo stesso tempo ha dichiarato il suo legittimo orgoglio per il contributo che ha dato al ripristino della convivenza democratica e delle libertà in Spagna "frutto dello sforzo collettivo e del sacrificio di tutti gli spagnoli". Il Re Felipe VI ha risposto che comprende e rispetta la volontà del padre Juan Carlos

VISITA ISTITUZIONALE DEL RE FELIPE VI PRESSO IL TRIBUNALE COSTITUZIONALE

Il **25 aprile** il Re Felipe VI ha svolto una visita ufficiale presso il Tribunale Costituzionale, ove è stato ricevuto da un Collegio di Magistrati composto dal Presidente del Tribunale Costituzionale, Pedro Gonzalez-Trevijano, il Vicepresidente, Juan Antonio Xiol, e dalla Ministra della Giustizia, Pilar Llop. Questa è la terza visita che è stata operata negli ultimi 42 anni di esistenza istituzionale da parte del Capo dello Stato. Il Re ha nuovamente esplicitato il

compromesso della Corona con questa istituzione quale interprete supremo della Carta Costituzionale e massimo garante delle libertà pubbliche e dei diritti fondamentali di ogni persona. Il Presidente del Tribunale Costituzionale ha ricordato il ruolo centrale che svolge la monarchia parlamentare in Spagna, simbolo della unità e della permanenza dello Stato e arbitro del funzionamento regolare delle sue istituzioni democratiche.

TRASPARENZA E RIFORMA DELLA CASA REALE

Il **24 aprile** il Re Felipe VI ha reso pubblico il suo patrimonio personale che ammonta a 2.573.392, 80 euro. Di questa somma poco più di 2,2 milioni sono depositi in conto corrente, risparmi e partecipazione a fondi, mentre poco più di 300.000 euro sono oggetti d'arte, antiquariato e gioielli, secondo quanto riporta la Casa Reale. Questo patrimonio è il frutto della ricchezza accumulata, prima, come Principe delle Asturie e, dal 2014, come Re. Fonti della Zarzuela hanno precisato ai quotidiani che il Re non possiede immobili di sua proprietà, né beni all'estero.

La Casa Reale ha precisato, altresì, che la pubblicazione dei conti pubblici del Re è stata una sua decisione personale che nasce dalla esigenza di rispettare quel compromesso di trasparenza delle istituzioni e della vita pubblica assunto da Felipe VI sin dal suo discorso insediativo nel 2014.

Il **26 aprile** il Governo Sánchez ha approvato il [reale decreto-legge n.297/2022, di modifica del reale decreto-legge n. 434/1988 sulla ristrutturazione della Casa di Sua Maestà il Re \(BOE n. 100, del 27 aprile\)](#). Si tratta di una importante riforma che modifica la struttura e il funzionamento della Casa Reale, rafforzando i principi di trasparenza, efficienza, esemplarità e il controllo dei suoi conti pubblici, al fine di completare quell'opera di modernizzazione e rigenerazione democratica della istituzione monarchica. Il decreto, infatti, incorpora tutta una serie di modifiche approvate dal Re Felipe VI dall'inizio del suo regno. Stabilisce, ad esempio, che tutto il personale della Casa Reale seguirà il codice di condotta integrato dai principi generali riconosciuti nel reale decreto; specifica le informazioni di diversa natura che dovranno essere pubblicate sul sito web della Casa Reale, fermi restando gli obblighi previsti a livello legislativo; e prevede, infine, tutta una serie di misure rivolte a garantire il coordinamento e l'efficacia della Casa di Sua Maestà il Re per la prestazione dei migliori servizi e per vincolare l'esercizio di determinate cariche alla funzione pubblica. La principale innovazione riguarda però il controllo esterno a cui sarà soggetta l'istituzione. La riforma prevede che, al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione della Casa Reale, il controllo dei conti pubblici sarà operato dalla Corte dei Conti attraverso un *Convenio* di collaborazione che sarà previamente approvato con tale organo, nel rispetto dei principi stabiliti dal titolo II della Costituzione e, segnatamente, dalle previsioni contenute negli articoli 56 e 65. Nella medesima direzione si prevede, infine, che tutti i regali recapitati a Palazzo della Zarzuela, saranno oggetto di una valutazione per decidere se permangono alla Casa Reale, se passano al Patrimonio Nazionale, o se vengono donati ad entità senza fini di lucro.

TRIBUNALI

ALCUNE SENTENZE DEL TRIBUNALE COSTITUZIONALE A TUTELA DEL DIRITTO DI PARTECIPAZIONE POLITICA DEI PARLAMENTARI

Il **9 marzo** il *Pleno* del Tribunale Costituzionale ha adottato all'unanimità la [sentenza n. 35/2022 \(BOE n. 84, dell'8 aprile 2022\)](#) con cui ha accolto il ricorso *de amparo* n. 4409 promosso

da Iñigo Errejón, come rappresentante legale di *Más Madrid*, e Clara Ramas San Miguel, deputata di questo gruppo parlamentare nella XI legislatura. Con tale ricorso si chiedeva di annullare l'accordo che aveva escluso la parlamentare ricorrente e la formazione di *Más Madrid* dalla *Mesa* dell'Assemblea di Madrid nel 2019. I ricorrenti ritenevano che tale accordo avesse violato il diritto dei parlamentari di questo partito di accedere in condizioni di uguaglianza alle cariche pubbliche, nonostante tale partito fosse risultato la quarta formazione politica più votata nelle elezioni autonome, collocandosi prima del partito di VOX, il cui gruppo parlamentare aveva ottenuto, invece, una rappresentanza in seno alla *Mesa*. I giudici hanno accolto le istanze dei ricorrenti ritenendo che non sia stato rispettato il criterio di proporzionalità, sancito nello Statuto di autonomia della Comunità di Madrid, nella rappresentanza e composizione della *Mesa*, e che sia stato violato il diritto dei ricorrenti ad esercitare le funzioni rappresentative, in stretta connessione con il diritto dei cittadini a partecipare agli affari pubblici attraverso i propri rappresentanti, ai sensi dell'art. 23 della Costituzione.

La sentenza ha avuto un valore meramente dichiarativo del diritto violato dal momento che la decisione annullata si riferiva alla sessione costitutiva di una legislatura già conclusa.

L'**11 marzo** il *Pleno* del Tribunale Costituzionale ha emanato la [sentenza n. 38/2022 \(BOE n. 84, dell'8 aprile 2022\)](#), con cui ha accolto il ricorso *de amparo* n. 4885-2020 presentato da VOX contro gli accordi della *Mesa* del Parlamento basco, del 13 agosto e dell'8 settembre 2020, relativi alla denominazione del gruppo misto, agli ordini del giorno e agli interventi di questo gruppo parlamentare. Con tali Accordi la *Mesa* negò la richiesta dei parlamentari di VOX di modificare l'iniziale denominazione del gruppo misto con quella di gruppo misto di VOX. Nella sentenza, il cui relatore è stato il magistrato Antonio Narváez, i magistrati hanno affermato che l'articolo 25.2 del Regolamento del Parlamento basco conferisce al Gruppo Misto la facoltà di stabilire il suo regolamento di organizzazione e funzionamento interno, in forza del quale assumono piena validità ed efficacia giuridica decisioni di varia natura, come, ad esempio, quella di dare una denominazione specifica al Gruppo Misto, a maggior ragione nella circostanza di specie in cui il gruppo risulta integrato dalla sola parlamentare ricorrente. I giudici hanno specificato anche che l'articolo 25, comma 1, del Regolamento del Parlamento basco stabilisce un regime di uguaglianza per tutti i gruppi parlamentari, senza distinzione alcuna tra gli uni e gli altri, in maniera tale da assicurare al Gruppo Misto un regime di partecipazione e una durata degli interventi identici a quelli dei restanti gruppi della Camera. I giudici costituzionali hanno ritenuto, dunque, che sia stato violato il diritto di partecipazione politica della ricorrente tanto nella denominazione del gruppo misto come nella limitazione delle sue funzioni parlamentari.

Il **6 aprile** il Tribunale Costituzionale ha accolto il ricorso *de amparo* n. 3085-2019 presentato dal gruppo parlamentare socialista catalano contro la decisione della *Mesa* del Parlamento catalano che aveva stabilito l'utilizzo del procedimento di votazione elettronica per la elezione del senatore autonomo. I ricorrenti ritenevano che l'adozione di questo sistema di voto avesse reso possibile votare contro il candidato da loro proposto, ossia il Ministro della Cultura, Miquel Iceta, e di conseguenza ne avesse inibito la designazione, ritenendo che soltanto la votazione tramite scheda, con l'iscrizione del nome del candidato proposto, avrebbe garantito il mantenimento della candidatura.

I giudici costituzionali hanno ritenuto che, nonostante il sistema di voto elettronico fosse legale e compatibile con le norme regolamentari del Parlamento catalano, le circostanze del caso di specie avrebbero richiesto l'adozione del sistema di voto con scheda per evitare di dare al Parlamento la facoltà di porre un veto sulla candidatura del partito proponente. Hanno concluso, dunque, affermando che questa decisione della *Mesa* abbia violato il diritto di rappresentanza

politica del gruppo parlamentare socialista (art. 23 Costituzione).

IL TRIBUNALE COSTITUZIONALE E I RICORSI *DE AMPARO* SULLA SENTENZA DEL TRIBUNALE SUPREMO N. 459/2019

Il **24 marzo** il *Pleno* del Tribunale Costituzionale ha concluso l'esame degli ultimi tre dei dieci ricorsi *de amparo* complessivamente sollevati contro la nota sentenza del Tribunale Supremo n. 459/2019, sul cd. *procés*, con cui i leader del *procés* erano stati condannati per i reati di sedizione, in concorso o meno con quello di utilizzo illecito dei fondi pubblici, a lunghe pene detentive (dai 9 ai 13 anni) e all'inabilitazione assoluta all'esercizio delle cariche pubbliche. Il Tribunale ha adottato le ultime sentenze ([sentenza n. 45/2022, BOE n. 103, del 30 aprile 2022](#); [sentenza n. 46/2022, BOE n. 103 del 30 aprile 2022](#)) con cui ha respinto i ricorsi *de amparo* (nn.1621-2020; 1599-2020) presentati, rispettivamente, da Oriol Junqueras e Raul Romeva, e da altri due ex consiglieri catalani, Dolors Bassa e Joaquim Forn, contro la sentenza della Sala Penale del Supremo.

I giudici del Tribunale Costituzionale hanno ritenuto, *in primis*, che la sentenza ricorso non abbia violato il principio di legalità penale riconosciuto dall'articolo 25, comma 1 della Costituzione, in quanto hanno giudicato il reato di sedizione, disciplinato dall'articolo 544 del Codice Penale, non connotato da un livello di vaghezza tale da impedire di conoscere a priori le condotte che integrano o possono integrare tale fattispecie di reato. Hanno poi ritenuto che il Tribunale Supremo non abbia sostenuto un'interpretazione dell'articolo 544 in *malam partem*, o estensiva, in grado di arrecare pregiudizio ai condannati, risultando contraria al già citato articolo 25 della Costituzione. Le condotte considerate penalmente rilevanti e costitutive del reato di sedizione sono state quelle con cui i condannati hanno promosso e cercato di dare copertura giuridica alla celebrazione di un referendum di autodeterminazione, nonostante gli interventi del Tribunale Costituzionale, al fine di sostituire il quadro giuridico costituzionale e statutario vigente con un nuovo quadro giuridico disegnato dalle legge di transitorietà giuridica in aperta violazione delle ordinarie procedure di revisione costituzionale. A tal proposito i giudici costituzionali hanno osservato che le condotte dei ricorrenti penalmente rilevanti, abbiano superato i limiti di un esercizio legittimo delle libertà di espressione e ideologica e dei diritti di riunione o di espressione del dissenso e di critica. Le condotte dei ricorrenti hanno ecceduto l'ambito di tutela previsto per l'esercizio di tali diritti e libertà fondamentali. Con queste pronunce giurisprudenziali, si pone fine in Spagna al lungo *iter* di ricorsi presentati dai leader politici catalani condannati dal Tribunale Supremo per opporsi alle dure condanne previste nella sentenza sul *procés*. Per questi ultimi si apre ora la possibilità di ricorrere alla Corte Europea dei Diritti Umani.

Nell'ambito dei giudizi di amparo non sono mancate opinioni dissenzienti da parte di alcuni magistrati, per esempio nel giudizio riguardante Oriol Junqueras e dell'ex consigliere Raul Romeva. In tale giudizio, ad esempio, il vicepresidente del Tribunale, Juan Antonio Xiol Rios, María Luisa Balaguer y Ramón Sáez, hanno ritenuto che la pena imposta sia stata sproporzionata rispetto alla gravità della condotta osservata e che il Tribunale Supremo avrebbe dovuto sospendere il giudizio fino a quando la giustizia europea non si fosse pronunciata sulla immunità degli europarlamentari coinvolti. I magistrati non hanno parlato soltanto di sproporzionalità delle pene ma anche di violazione del diritto di rappresentanza politica e della presunzione di innocenza tutelati nell'ordinamento costituzionale spagnolo

AUTONOMIE

LA COMMISSIONE GENERALE DELLE COMUNITA' AUTONOME AL SENATO E L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIPRESA, TRASFORMAZIONE E RESILIENZA

Il **28 aprile** si è riunita la Commissione Generale delle Comunità autonome del Senato, dopo una lunga interruzione durata circa un biennio, al fine di discutere una strategia comune per una gestione efficiente delle risorse provenienti dai fondi europei nell'ambito del nuovo modello di *co-governance* attivato con le Comunità autonome. Alla riunione ha partecipato la Vicepresidente prima e la Ministra degli Affari Economici e della Trasformazione digitale, Nadia Calviño, che ha discusso con le Comunità autonome le modalità di ripartizione e di spesa dei fondi europei. Nel corso della riunione tenutasi in questa Commissione, la Calviño ha annunciato che le Comunità autonome hanno già ricevuto, tra il 2021 e il 2022, 28.000 milioni di euro provenienti dai fondi europei e parteciperanno a tutti i progetti strategici per la *Ripresa e la Trasformazione Economica* (PERTE), che rappresentano uno dei punti fondamentali per dare esecuzione al Piano di Ripresa, Trasformazione e Resilienza. Ha sottolineato la partecipazione massiccia delle Comunità autonome a tali progetti, evidenziando come tutte le Comunità autonome abbiano qualche impresa o centro di ricerca coinvolto in uno degli 11 PERTE posti in marcia dall'Esecutivo. Madrid è la Comunità autonoma che vanta una maggiore partecipazione, seguita dall'Extremadura e dall'Andalusia. La Ministra ha anche informato i rappresentanti delle Comunità autonome che nell'ambito di questi progetti sono stati incorporati una serie di progetti transnazionali rivolti a promuovere una maggiore collaborazione con il Portogallo nella transizione energetica, nella digitalizzazione e nell'industria aerospaziale. La Calviño ha evidenziato anche come siano stati firmati importanti accordi tra lo Stato e le Comunità autonome per investimenti e progetti di ricerca e come siano già posti in marcia più di 11.500 progetti portati avanti con imprese, enti locali e università. Ha fatto infine cenno, tra le riforme strutturali in programmazione, alla legge sull'audiovisivo, alla riforma concorsuale, alla legge sulle start up, alla legge di *vivienda*, che dovrebbero culminare l'iter di approvazione parlamentare nelle prossime settimane.

Questa riunione presso la Commissione Generale delle Comunità autonome ha permesso di rilanciare il ruolo di tale commissione come organo parlamentare di rappresentanza delle autonomie territoriali.

LA XXVI CONFERENZA DEI PRESIDENTI

Il **13 marzo** si è svolta la XXVI Conferenza dei Presidenti presso la località Los Llanos de Aridante nella isola La Palma, a cui hanno preso parte il Re Felipe VI, il Presidente del Governo Sánchez, diversi Ministri del Governo, e i Presidenti di Governo delle Comunità autonome e delle due Città autonome di Ceuta e Melilla. La Conferenza, a cui ha partecipato anche il Presidente della Generalità catalana, Pere Aragonés, è stata la prima Conferenza dell'ultimo decennio a cui hanno presenziato tutti i Presidenti autonomici e in cui si è giunti ad una posizione unanime sulla dura condanna all'invasione russa dell'Ucraina.

Nel corso della Conferenza è stata adottata all'unanimità la [*Declaración de Palma*](#) con cui i Presidenti di Governo hanno espresso la loro ferma ed energica condanna all'aggressione militare ingiustificata della Federazione della Russia contro l'Ucraina e alla partecipazione della Bielorussia a questa aggressione. Hanno espresso altresì la loro piena ammirazione al popolo ucraino che si è convertito in un esempio di difesa dei valori democratici nel contesto europeo e internazionale.

La dichiarazione si articola in quattro punti principali che consistono sostanzialmente: nel sostegno pieno dei Presidenti autonomici alla posizione del Governo spagnolo dinanzi alla crisi energetica che verrà sostenuta nell'ambito del prossimo Consiglio europeo del 24 e 25 marzo; nell'impegno condiviso da parte di tutte le Amministrazioni Pubbliche ad impiegare i fondi europei ritenuti più che mai necessari in questa fase per consentire alla Spagna di crescere e creare occupazione; nella gestione in forma coordinata dell'accoglienza dei rifugiati ucraini per dimostrare piena solidarietà agli ucraini costretti a fuggire dalla guerra; la messa in marcia di un Piano Nazionale di risposta alle conseguenze socio economiche della guerra, un piano integrale di risposta alla crisi che verrà attuato anche per mezzo degli organi cooperativi.

Al termine della Conferenza la portavoce del Governo e Ministra della Politica Territoriale, Isabel Rodríguez, ha evidenziato come la Spagna sia uscita più forte e unita da questa Conferenza, come dimostra il consenso unanime espresso da tutte le amministrazioni per dare una risposta unita alla guerra in Ucraina.

L'ESPLOSIONE DEL *CATALANGATE* E LA RIAPERTURA DELLE TENSIONI TRA IL GOVERNO CENTRALE E LA GENERALITÀ CATALANA

Il **18 aprile** il *New Yorker* ha pubblicato uno studio dell'istituto di ricerca canadese, *Citizen Lab*, che ha evidenziato come oltre 60 esponenti catalani, indipendentisti e attivisti, o persone a loro legate, siano stati intercettati, infettati e spiati attraverso i rispettivi smartphone tramite il noto spyware *pegasus*, un software prodotto dall'azienda israeliana NSO, per spiare le attività dei terroristi e altri criminali. La esplosione del *Catalangate*, definito come tale dall'istituto di ricerca canadese, ha creato subito una dura reazione perché questo software viene generalmente venduto ai Governi o alle agenzie governative di *intelligence* per intercettare criminali e terroristi. Nel caso specifico è stato impiegato a fini prevalentemente politici per intercettare, oltre gli ex presidenti della Generalità, Artur Mas, Carles Puigdemont, Quim Torra e Pere Aragonés, anche diversi parlamentari, giornalisti e i leader delle due principali organizzazioni indipendentiste della società civile, l'*Asemblea Nacional Catalana* e *Omnium Cultural*, e finanche gli avvocati o i familiari delle persone direttamente coinvolte, come ad esempio la moglie giornalista di Carles Puigdemont. Secondo le conclusioni *non definitive* dello studio di ricerca canadese, queste intercettazioni dimostrerebbero di avere una connessione con le autorità spagnole. L'operazione di spionaggio non è nota ancora da quali autorità sia stata disposta e ordinata e se sia avvenuta nel quadro della legalità. La legislazione spagnola vigente sui servizi segreti consente infatti al *Centro Nacional de Inteligencia* (CNI) di intercettare le comunicazioni private soltanto in presenza di un'autorizzazione giudiziaria disposta da un magistrato del Tribunale Supremo.

Inizialmente le istituzioni statali hanno dichiarato completa estraneità ai fatti. Il Presidente Sánchez ha negato ogni coinvolgimento dichiarando che i servizi segreti operano sempre nel rispetto della legge. Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che né il Ministero, né la Polizia Nazionale, né la *Guardia Civil*, hanno avuto contatti con NSO, o usufruito dei loro servizi. Anche il Ministro della Presidenza e dei rapporti con il Parlamento, Félix Bolaños, ha dichiarato che il Governo spagnolo non ha nulla da nascondere e si impegnerà nel dialogo e nei negoziati con il Governo catalano.

A distanza di qualche settimana, il CNI, secondo fonti non ufficiali riportate da *El País*, avrebbe invece dichiarato di aver utilizzato il software Pegasus per spiare soltanto alcuni leader indipendentisti, sulla base di una previa autorizzazione giudiziaria, affermando anche che la legislazione spagnola sui servizi segreti attribuisce loro il compito di "prevenire ed evitare qualsiasi minaccia all'integrità territoriale della Spagna".

Il Governo catalano, dal canto suo, ha reagito molto duramente, come era prevedibile, a questo scandalo sulle intercettazioni, dichiarando inaccettabile la violazione dei diritti fondamentali compiuta attraverso questa grave operazione di spionaggio politico. Il Presidente della Generalità ha dichiarato di voler interrompere la collaborazione parlamentare con il Governo Sánchez fino a quando quest'ultimo non avrà fatto chiarezza sulle intercettazioni.

La tensione tra i due Governi è aumentata ulteriormente dopo le dichiarazioni rese dalla Ministra della Difesa spagnola, Margarita Robles, durante una sessione dinanzi al Congresso dei Deputati, in cui ha giustificato l'operazione di spionaggio ponendo il seguente interrogativo "Cosa dovrebbe fare uno Stato, un Governo, quando qualcuno mette in pericolo la Costituzione?"

Il **24 aprile** Félix Bolaños ha annunciato l'apertura di un controllo interno al *Centro Nacional de Inteligencia* (CNI), su richiesta di questo stesso organismo, per fare chiarezza sull'operazione di presunto spionaggio, e la costituzione in maniera immediata della Commissione di Segreti Ufficiali in seno al Congresso dei Deputati, dinanzi alla quale si presenterà la direttrice del CNI, Paz Esteban López, per riferire in merito alle conclusioni di questo controllo interno. A questi controlli si aggiungerà quello del Difensore del Popolo che, a partire dalla settimana successiva, aprirà una inchiesta sul caso.

Queste dichiarazioni e la reazione incerta del Governo spagnolo sul caso *pegasus* hanno compromesso ulteriormente i rapporti con la Generalità catalana, dopo una fase di riapertura del dialogo e delle negoziazioni che lasciava sperare di poter avanzare verso una nuova fase di distensione nei loro rapporti.